

Rugby : solo al maschile? No, anche al femminile!

Autor(en): **Pfister, Patrick**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 3

PDF erstellt am: **07.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999188>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rugby

Solo al maschile? No, anche al femminile!

di Patrick Pfister

Non dite che il Rugby è uno sport «Macho», faresto ridere le ragazze del Rugby-Club di La Chaux-de-Fonds! In Svizzera si sta sviluppando il Rugby al femminile. Esistono già alcune squadre: a Basilea, ad Avusy o a La-Chaux-de-Fonds, per esempio, e altre stanno per essere costituite, come a Yverdon e Lucerna. Ci sono buone prospettive, quella di partecipare a tornei internazionali in Olanda o in Germania e quella di creare, a medio termine, un campionato nazionale di Rugby del «gentil sesso». Da oltre un anno, ormai, nella cittadina orologiera neocastellana, le ragazze giocano questa specialità tipicamente maschile (...fino a ieri).



Ecco le loro reazioni dopo il primo incontro ufficiale: «Prima del fischio d'inizio, ero invasa da sentimenti contrastanti, fierezza ma anche apprensione. S'è parlato e riparlato di questo incontro, ma restava l'incognita: un grande campo, avversarie feroci e sicure del fatto loro. Poi è partita! La paura dello scontro è svanita, come quella di essere bloccata al suolo. Ci ho dato dentro...» (Séverine)

«Alcuni spettatori si saranno chiesti quale piacere ci sia nel rotolarsi nella melma per conquistare il pallone. Ebbene, a tutti quanti dubitano che questo sport sia superlativo, li sfido a provarlo, poiché il Rugby non è un gioco praticato da barbari, ma può essere anche uno sport femminile. Si tratta ovviamente di uno sport di contatto, dove bisogna imparare a gestire la propria paura dell'avversario, ma è pure uno sport di squadra dove regna lo spirito del collettivo. Dopo una partita si festeggia con le avversarie. (Anouk)

«L'incontro è stato superlativo, c'era un tale legame emotivo tra le ragazze!» (Marylin)

«Abbiam giocato come abbiam potuto e abbiamo capito perché i ragazzi lo amavano». (Corinne)

«Durante una settimana, prima dell'incontro, non ho cessato di essere emozionata. Ma una volta in campo tutto è passato». (Manu)

«Emozionatissima entrando in campo, ma quando ho visto i «Pom-Pom Boys» mi sono sbloccata. Allora è stato un divertimento, questo incontro...». (Paola) ■

